

# *Le potenzialità della Lombardia. Esperienze e proposte*

Andrea Boggio

## **Abstract**

La Regione Lombardia è in una posizione ottimale per creare un ambiente di ricerca produttivo ed all'avanguardia, che possa attirare ricercatori qualificati e produrre ricerca di respiro internazionale. Le premesse sono rintracciabili nel vasto capitale umano e nelle risorse accademiche attualmente presenti in Lombardia, nel solido sistema industriale che spinge l'economia locale e nazionale, e nella predisposizione cosmopolita e innovatrice di Milano e di altre città. Inoltre, il prodotto interno della Regione Lombardia ed in generale la ricchezza diffusa di una regione ricca di una delle potenze industriali più avanzate del mondo sono risorse che non possono essere ignorate e che devono essere alla base di una visione moderna della ricerca in Lombardia.

Partendo dall'esperienza professionale dell'autore in quattro nazioni (Stati Uniti, Svizzera, Regno Unito, e Canada), questo si Rapporto propone delle azioni concrete affinché la Regione Lombardia favorisca la crescita di un sistema di ricerca efficiente e competitivo. Le proposte sono articolate sulla base di quattro temi: coinvolgimento del settore privato; finanziamenti regionali; assistenza; e *networking*.

# Indice

Premessa .....	3
Parte Prima.....	4
1. La mia esperienza .....	4
2. Ricerca in Stati Uniti, Regno Unito, e Svizzera: quali lezioni? .....	4
2.1. Finanziamenti pubblici.....	4
2.1.1. Stati Uniti ed il ruolo del governo federale .....	4
2.1.2. Stati Uniti ed il ruolo degli stati: il caso delle cellule staminali .....	5
2.1.3. Svizzera.....	6
2.1.4. Regno Unito .....	6
2.1.5. Canada .....	7
2.2. Finanziamenti privati .....	7
Parte Seconda.....	8
3. Le mie proposte .....	8
3.1. Le potenzialità della Lombardia .....	8
3.2. Il punto di partenza: l'industria .....	9
3.2.1. Discussione .....	9
3.2.2. Proposte pratiche.....	10
3.3. Finanziamenti.....	10
3.3.1. Discussione .....	10
3.3.2. Proposte pratiche.....	11
3.4. Assistenza .....	11
3.4.1. Discussione .....	11
3.4.2. Proposte pratiche.....	12
3.5. <i>Networking</i> .....	12
3.5.1. Discussione .....	12
3.5.2. Proposte pratiche.....	13

## Premessa

Vivere e lavorare in realtà professionali diverse da quelle in cui si è cresciuti è estremamente difficile ma anche stimolante. Certamente essere a contatto con realtà sociali, politiche e di ricerca diverse è una fonte di riflessione e di valutazione delle proprie capacità, dei lati forti e dei lati deboli. La diversità di vedute ed esperienze rafforza l'ambiente professionale in cui si lavora ed amplia la capacità di analizzare i problemi e di trovare soluzioni. Comparare altre realtà è infatti una strategia largamente usata nelle scienze sociali per studiare vari fenomeni e per individuare soluzioni pratiche a problemi di *policy*.

Tutti i paesi in cui ho fatto ricerca ed insegnato sono paesi che propongo ricerca di primo piano a livello mondiale. Pertanto, capire cosa funzioni in questi paesi può essere un punto di partenza per individuare alcuni dei fattori che contribuiscono al successo nella ricerca. Questo Rapporto discute in primo luogo la mia esperienza in quattro paesi sotto forma di brevi *case studies*. Questi *case studies* presentano spunti interessanti che mi permettono di passare alla seconda parte del Rapporto in cui illustro delle proposte concrete per sviluppare un sistema di ricerca produttivo e di qualità in Lombardia.

## Parte Prima

### *1. La mia esperienza*

Questo Rapporto è basato in gran parte sulla mia esperienza professionale. Negli ultimi otto anni, sono stato all'estero, immerso nell'ambiente professionale o accademico di tre nazioni (Stati Uniti, Regno Unito, Svizzera, e Canada). In Regno Unito, ho insegnato etica per un anno, spendendo gran parte del tempo nella formazione di medici e di membri dei comitati di etica stabiliti in seno al *National Health System* (NHS), il sistema di sanità pubblica inglese. In Svizzera, ho svolto attività di ricerca, finanziata da una grant del governo federale svizzero e del Cantone di Ginevra, che ha favorito la collaborazione tra l'Università di Ginevra e l'Organizzazione Mondiale della Sanità. In Canada, sto attualmente svolgendo l'attività di consulente e revisione per l'Università di Montreal come esperto internazionale in relazione ad un progetto di genomica e sanità pubblica finanziata dal governo federale e da quello provinciale. Negli Stati Uniti ho poi vissuto in tre comunità molto diverse tra loro, facendo cose diverse (dottorando in legge a Stanford in California, avvocato a Washington, DC, e attualmente *assistant professor* in Rhode Island).

### *2. Ricerca in Stati Uniti, Regno Unito, e Svizzera: quali lezioni?*

La ricerca in Stati Uniti, Regno Unito, e Svizzera ha certamente alcuni elementi in comune da cui si può partire per fare un ragionamento che riguardi la Regione Lombardia. I finanziamenti pubblici sono la chiave della ricerca in questi paesi, con la sola eccezione della ricerca biomedica in Inghilterra. In queste nazioni i governi locali giocano anche un ruolo importante integrando ed. in alcuni casi, sostituendosi a fondi messi a disposizione dal governo centrale. Tuttavia, deve essere riconosciuto che Stati Uniti e Svizzera hanno in comune una struttura federale che nasce dall'autonomia dei governi locali federati (stati o cantoni che siano) e che quindi attribuisce un forte ruolo indipendente da loro.

#### 2.1. Finanziamenti pubblici

In questi tre paesi, i fondi pubblici destinati alla ricerca sono significativi. Sebbene con diversità dovute alle realtà specifiche di ciascun paese, i governi locali di numerosi stati si adoperano a finanziare ricerca.

##### *2.1.1. Stati Uniti ed il ruolo del governo federale*

I dati mostrano che, negli Stati Uniti, la maggior parte dei fondi di ricerca sono pubblici.<sup>1</sup> Nell'anno 2005, la spesa di ricerca universitaria ammontava a circa 45 miliardi di dollari, ed il governo federale contribuiva con circa 29 miliardi (64%), mentre il governo statale apportava altri 3 miliardi. Le imprese coprivano solo il 5% delle spese di ricerca. Il resto era coperto dalle Università stesse (fondi propri) e da Non-profit di vario tipo. I fondi provenienti dalle imprese non contribuivano neanche a coprire i costi della ricerca applicata (il 25% del totale). Inoltre i dati mostrano che, dai primi anni 80 ad oggi, i finanziamenti alla ricerca del settore privato sono effettivamente cresciuti, ma comunque non coprono che il 5% del totale. Dal 2000 al 2005, al contrario, il governo federale ha aumentato i fondi di ricerca del 66% (da 17 a 29 miliardi di dollari).

### 2.1.2. Stati Uniti ed il ruolo degli stati: il caso delle cellule staminali

In questo quadro, anche gli stati fanno molto per finanziare la ricerca. Il caso delle cellule staminali e della corsa intrapresa dai vari stati per passare legislazione permissiva della ricerca sulle staminali embrionali ed a stanziare fondi per sviluppare dei programmi statali di ricerca sulle cellule staminali. Così, ad esempio:<sup>2</sup>

- Nel novembre del 2004, in seguito ad un referendum popolare la California ha adottato la Proposition 71 per stanziare fondi a favore della ricerca con cellule staminali adulte ed embrionali. Per finanziare la ricerca, sono stati emessi dei bonds per un totale di un massimo di 350 milioni di dollari per anno fino ad un massimo di 3 bilioni di dollari. In seguito è stato stabilito il *California Institute of Regenerative Medicine* grazie ad un prestito pubblico di 150 milioni di dollari.
- Nel 2005, il Connecticut ha passato una legge che stabilisce un fondo di 10 milioni di dollari annui in *grants* per dieci anni
- In Illinois, l'*Illinois Regenerative Medicine Institute* è stato costituito con un fondo di 10 milioni di dollari
- In Indiana un centro per le staminali adulte è stato creato presso l'Indiana University con 50,000 dollari
- Nel 2006, il *Maryland Stem Cell Research Fund* è stato creato con 15 milioni di dollari provenienti dal bilancio statale
- In Massachusetts sono stati creati un istituto per la ricerca sulle staminali e la medicina rigenerativa presso l'*University of Massachusetts* con un milioni di dollari ed un centro di ricerca finanziato dal *Life Sciences Investment Fund* con un capitale iniziale di 10 milioni di dollari
- In New Jersey, 23 milioni di dollari sono stati stanziati a favore del *New Jersey Stem Cell Institute*. Nel Dicembre 2006, una legge statale ha permesso l'emissione di 270 milioni in *bonds*

---

<sup>1</sup> Andrea Boggio e Fabrizio Ferraro, 'Tre miti sulla ricerca in America', *lavoce.info* (21 agosto 2007), [http://www.lavoce.info/articoli/-innovazione\\_ricerca/pagina2871.html](http://www.lavoce.info/articoli/-innovazione_ricerca/pagina2871.html).

<sup>2</sup> Andrea Boggio, 'Al centro dell'iniziativa globale per la libertà di ricerca', *Agenda Coscioni*, Anno II, vo.12, p.21 (Dicembre 2007).

Questa panoramica delle attività degli stati a favore della ricerca dimostrano che agire a livello locale è possibile, soprattutto là dove le iniziative svolte alla ricerca siano supportate da referendum popolari come in California. Questi dati mostrano inoltre come le strategie siano numerosi: non si parla semplicemente di trasferire soldi pubblici in strutture di ricerca. È possibile pensare anche a forme di prestiti a favore degli enti di ricerca sotto forma di emissione di *bonds*.

### 2.1.3. Svizzera

In Svizzera, sia il governo federale che quello locale sovvenzionano in gran parte la ricerca (soprattutto di base) nella federazione. Per esempio, in Svizzera, ho svolto ricerca come ricercatore *post-doc* grazie ad una *grant* di circa 180,000 franchi svizzeri messa a disposizione da un'entità non profit, *Geneva International Academic Network (GIAN)*,<sup>3</sup> messo in piedi da tre istituzioni di ricerca ginevrine sulla base di fondi messi a disposizione dal governo federale svizzero e dal governo cantonale di Ginevra.<sup>4</sup> Ancora una volta, i fondi sono pubblici. Quello che è interessante dell'esperienza GIAN è che i finanziamenti sono stanziati per svolgere ricerca in collaborazione con organizzazioni internazionali con sede a Ginevra. È quello che io chiamo *grants with a purpose*. Lo scopo del finanziamento non è infatti solo quello che favorire la ricerca ma anche di favorire la collaborazione tra università del cantone ed organizzazioni internazionali. La filosofia ispiratrice è che nel tempo queste collaborazioni creeranno un sistema di ricerca fondato sulla *partnership* ricerca locale/istituzioni internazionali, fatti di relazioni interpersonali, conoscenza dei rispettivi ambiti di ricerca, pubblicazioni, e scambio di idee. Inoltre la ricerca accademica può trovare una sua applicazione pratica nel fornire raccomandazioni di *policy* destinate alle organizzazioni internazionali ed agli stati membri.

Un altro aspetto importante della mia esperienza professionale a Ginevra è legato all'uso della lingua inglese. Il gruppo di ricerca comprendeva due svizzeri di lingua francese, un americano, due tedeschi, ed il sottoscritto (inoltre il progetto è stato condotto sotto l'egida delle Nazioni Unite). Per motivi pragmatici legati alla necessità di comunicare efficacemente tra i membri del gruppo di ricerca e di divulgare i risultati del progetto al suo termine, la ricerca è stata condotta quasi interamente in inglese. Tuttavia, sono stati pubblicati alcuni scritti in francese, a sottolineare l'importanza del legame con la comunità locale. Tuttavia, l'uso della lingua inglese è stato essenziale per collaborare con ricercatori in varie località del mondo e per dare credibilità internazionale al progetto.

### 2.1.4. Regno Unito

---

<sup>3</sup> Geneva International Academic Network (GIAN), <http://www.ruig-gian.org/>.

<sup>4</sup> Si veda il progetto, *Human Genetic Databases: Towards a Global Ethical Framework*, <http://www.ruig-gian.org/research/projects/project.php?ID=17>.

Anche la Gran Bretagna ha fatto importanti sforzi negli ultimi anni di finanziare gran parte della ricerca svolta nel proprio paese. Un'eccezione vistosa è rappresentata dalla ricerca biomedica che viene in gran parte finanziata dal *Wellcome Trust*, una fondazione privata che non riceve forme di finanziamento pubblico.<sup>5</sup> L'esempio del *Wellcome Trust* certamente si inserisce nella tradizione anglosassone di *charities* e filantropia maggiormente diffusa che non nell'Europa continentale. Tuttavia, il *Wellcome Trust* fa anche ragionare sulla necessità di avere un ambiente ed un quadro legislativo in cui la cultura filantropica è favorita.

In settori diversi dalla ricerca biomedica, gli sforzi pubblici di finanziamento della ricerca sono comunque evidenti. Gran parte dei fondi di ricerca nel campo delle facoltà umanistiche e delle scienze sociali proviene dall'*Arts and Humanities Research Council*.<sup>6</sup> È interessante notare che l'*Arts and Humanities Research Council* è una istituzione inglese e non britannica. Gli altri stati del Regno hanno organizzazioni simili.

### 2.1.5. Canada

In Canada, sono attualmente impegnato nell'assistere l'Università di Montreal nello svolgere un progetto di tre anni di ricerca di genomica a salute pubblica che ha ricevuto finanziamenti per 1,2 dollari canadesi. Due aspetti sono interessanti. Il primo è che il 50% dei fondi sono federali, il 25% sono provinciali (Quebec) ed il rimanente 25% è a carico dell'università che ha ricevuto i fondi. L'università può usare fondi propri o cercare altre *partnerships* o fondi. Nel caso del progetto cui lavoro, nel caso di questo progetto, l'Università di Montreal è riuscita a stringere relazioni con vari enti stranieri, tra cui il Center for Disease Control, con sede in Atlanta e parte del sistema di finanziamento federale. Il secondo è che, come a Ginevra, il progetto è condotto in francese per la gran parte (i ricercatori sono tutti francofoni, ma la ricerca viene quasi interamente pubblicata in inglese).

## 2.2. Finanziamenti privati

Il fatto che i governi locali di numerosi paesi stranieri abbiano forti programmi pubblici, a livello centrale o locale, di finanziamento della ricerca non significa che il ruolo del settore privato debba essere trascurato. I capitali privati sono estremamente importanti, soprattutto in settori di ricerca *translational*, ovvero in cui le conoscenze generate dalla ricerca di base sono sviluppate in applicazioni e "trasferite" al settore privato per il loro eventuale sfruttamento commerciale. Anche in questo ambito il contributo dei governi locali è importante. Come già accennato in relazione alla cultura delle *charities* e della filantropia nel mondo anglosassone, vi è la necessità che il governo locale come minimo non ostacoli forme di finanziamento locali e che anzi crei un ambiente ed un quadro legislativo

---

<sup>5</sup> The Wellcome Trust, <http://www.wellcome.ac.uk/>.

<sup>6</sup> Arts and Humanities Research Council <http://www.ahrc.ac.uk/>.

in cui la cultura filantropica è favorita (per esempio, mediante sconti fiscali ed altri incentivi).

È inoltre importante creare le condizioni affinché ci sia investimento di *venture capital*, ovvero investimento ad alto rischio ed ad alto ritorno per l'investitore. La ricerca *translational* è un tipico esempio di investimento ad alto rischio in virtù delle incertezze legate al successo dell'applicazione commerciale di una data ricerca ed agli spesso ingenti costi iniziali di investimento legati alla creazione di un'attività commerciale. Sebbene le esperienze di *venture capital* fino ad ora intraprese fino ad ora in Italia non siano state esaltanti—soprattutto per la difficoltà di trovare non tanto imprese da finanziare quanto gli acquirenti finali delle imprese create via *venture capital*—, il governo locale può certamente fare molto, per esempio snellendo le procedure legate al rilascio di permessi amministrativi, favorendo la gestione delle pratiche amministrative *on-line* e senza costi per l'utente, fornendo assistenza tecnica, gestendo dei *database* che contengano informazioni rilevanti. In più generale ma pur sempre adottando un approccio simile, il governo locale può svolgere un ruolo importante nel facilitare l'imprenditorialità, nel creare il terreno e le condizioni tali per cui dei soggetti che vogliano sfruttare commercialmente delle ricerche possano facilmente trasformare la loro idea in una attività commerciale.

## Parte Seconda

### 3. *Le mie proposte*

#### 3.1. Le potenzialità della Lombardia

Il position paper IRER del 2007 *Governance: the Lombardy Way. Assessing an Experience, Designing New Perspectives* mette in luce come la Regione Lombardia sia in una posizione ottimale per creare un ambiente di ricerca produttivo ed all'avanguardia, che possa attirare ricercatori qualificati e produrre ricerca di respiro internazionale. Le premesse sono rintracciabili nel vasto capitale umano e nelle risorse accademiche attualmente presenti in Lombardia, nel solido sistema industriale che spinge l'economia locale e nazionale, e nella predisposizione cosmopolita e innovatrice di Milano e di altre città. Inoltre, il prodotto interno della Regione Lombardia ed in generale la ricchezza diffusa di una regione ricca di una delle potenze industriali più avanzate del mondo sono risorse che non possono essere ignorate e che devono essere alla base di una visione moderna della ricerca in Lombardia.

Sebbene le implicazioni pratiche delle comparazioni vada sempre ponderate, è utile ricordare che lo stato del Massachusetts ha circa 7 milioni di abitanti: meno della Lombardia ed ha di recente stanziato oltre un miliardo di dollari a favore della ricerca sulle cellule staminali. Così il Cantone di Ginevra

conta meno di mezzo milione di abitanti contro i quasi nove della Regione Lombardia. La lezione piuttosto evidente è che realtà ricche ma anche molto più modeste della Lombardia in termini di estensione e/o popolazione possono generare condizioni di ricerca di avanguardia. È quindi il compito della Regione Lombardia di trovare il modo per articolare le proprie potenzialità.

## 3.2. Il punto di partenza: l'industria

### 3.2.1. *Discussione*

Il punto di partenza consiste nel capire quali passi vanno compiuti nel medio e lungo termine in modo tale che le risorse investite nella ricerca siano ben sfruttate e contribuiscano alla crescita della Regione. La chiave di questo processo va trovata nel ruolo dell'industria. La Lombardia ha una tradizione industriale ben radicata ed è leader mondiale in diversi campi. Iniziative di ricerca hanno quindi il potenziale di sfruttare la realtà della regione e di contribuire alla sua crescita. È quindi di primaria importanza capire quali settori della ricerca siano in grado di vedere i propri risultati "tradotti" in prodotti e servizi commerciabili che pertanto involino il settore privato ad investire, ad assumere giovani con competenza in settori specifici, e che possano dare visibilità internazionale al processo di ricerca svolto in Lombardia. Il concetto di creare sinergie tra università, settore privato, e governo (anche locale) è peraltro un concetto non nuovo, ma propriamente analizzato da studiosi spesso si riferiscono a questo fenomeno come alla Tripla Elica (o *Triple Helix*).<sup>7</sup>

È quindi opportuno fare uno studio per analizzare quali elementi della Tripla Elica sono presenti in Lombardia e quali possono essere creati per incentivare il rapporto università, settore privato, governo locale. È poi necessario individuare settori industriali innovativi e tecnicamente sofisticati. Questi settori industriali virtuosi per la ricerca devono avere certe caratteristiche. Essi non devono necessariamente essere già presenti in regione, ma devono essere in qualche misura attraenti al capitale finanziario esistente in regione. È pur sempre possibile usare lo strumento del *venture capital* per segmenti particolarmente innovativi e non ben sviluppati in regione. A dire il vero, l'uso del *venture capital* in Italia è stato sporadico e, salvo eccezioni, poco di successo, in parte per l'assenza di concrete possibilità di 'uscita' (ovvero di cessione) dell'investimento da parte del *venture capitalist* ad altri investitori (soprattutto grandi gruppi industriali).<sup>8</sup> È bene individuare settori in cui il "treno deve ancora partire", ovvero che non siano già ampiamente sviluppati in altri contesti ma che offrano dei margini di espansione e sviluppi apprezzabili. Per esempio diversi settori della biotecnologia, lo sviluppo di energie alternative, il settore alimentare offrono

---

<sup>7</sup> Loet Leydesdorff e Henry Etzkowitz, 'Emergence of a Triple Helix of University-Industry-Government Relations', *Science and Public Policy* Vol. 23, pp. 279-86 (1996).

<sup>8</sup> Per un'esperienza positiva di *venture capital* in Italia, si veda la vicenda BioXell, Cormac Sheridan, 'BioXell: an Italian biotech success story?', *Nature Biotechnology* Vol. 24, pp. 1045 - 1046 (2006).

questa potenzialità. Infine, è importante capire se ci sono settori in cui lo sfruttamento della ricerca può essere reso più efficiente, per esempio perché delle imprese o enti pubblici lombardi usano università e centri di ricerca non-lombardi come consulenti. Visto che esiste una domanda interna, sarebbe bene (ovvero efficiente) produrre le soluzioni internamente. Un'altra idea è quella di aggregare le risorse di piccole aziende mediante consorzi che abbiamo accesso a strutture di ricerca mediante il pagamento di una *fee*.

### 3.2.2. *Proposte pratiche*

- Individuazione di settori dell'industria lombarda che ottengono ricerca da istituzioni non-lombarde
- Individuazione di settori di ricerca in cui “il treno deve ancora partire”
- Usare fondi regionali per premiare aziende innovatrici
- *Clustering* di piccole e medie imprese con accesso a strutture di ricerca con il pagamento di una *fee*

## 3.3. Finanziamenti

### 3.3.1. *Discussione*

Un secondo passo consiste nell'aumentare la spesa regionale per la ricerca. Per i motivi indicati sopra, la Regione Lombardia può e deve misurarsi—così come può e deve competere—con altre realtà regionali di pari livello (stati individuali negli Stati Uniti ed in Australia, province canadesi, regione europee, ecc.). Il livello di spesa pubblica deve quindi essere adeguato.

La spesa però deve essere gestita in modo prudente ed efficiente. Uno strumento (usato in Canada) è quello delle *matching grants*: la Regione Lombardia può mettere a disposizione finanziamenti pari, per esempio, al 50% dei fondi ottenuti da un'università a livello europeo. In tal modo si incentiva la richiesta di finanziamenti al di fuori della Regione e ci si può affidare alla selezione dei progetti per merito compiuto a livello europeo.

La Regione Lombardia potrebbe inoltre proporre *grants with a purpose* come quelle discusse in ambito svizzero dove il GIAN sponsorizza solo ricerche che siano svolte da università o gruppi di ricerca svizzeri in collaborazione con organizzazioni internazionali. La Regione Lombardia dovrebbe individuare delle aree strategiche e sollecitare i ricercatori a dare priorità a quelle aree. Un'idea concreta è quella di finanziare progetti tesi a costituire *start-ups* che permettano ai ricercatori di sviluppare commercialmente le loro scoperte. Un'altra idea di *grants with a purpose* consiste nel fornire assistenza economica al momento della pubblicazione dei risultati della ricerca, contribuendo alla traduzione in inglese professionale (spesso una causa di rigetto di *paper* scientifici in fase di verifica editoriale) o contribuendo a pagare la *fee* richiesta da giornali *open-source* per pubblicare articoli che siano gratuitamente disponibili via internet ai lettori di tutto il mondo.

Un'altra proposta è quella di stabilire una Fondazione Regionale per la Ricerca con un processo di revisione delle grant applications rigoroso, basato su caratteri oggettivi, e possibilmente gestito da consulenti non interessati all'esito dell'assegnazione delle *grants*. I ricercatori lombardi all'estero sono un'ottima fonte di competenza, ed il loro coinvolgimento può anche portare allo sviluppo di nuove collaborazioni tra istituzioni lombarde ed estere. I contributi versati alla Fondazione da parte dell'industria o di privati in genere dovrebbe avere una percentuale detraibile fiscalmente. Alcuni dei meccanismi legali per far sì che le donazioni comportino uno sconto fiscale sono già in piedi.<sup>9</sup> È importante verificare che la Fondazione rientri in questa disciplina.

La Regione Lombardia può inoltre pensare a forme di credito non bancario a vantaggio di centri di ricerca sullo stile dei *loans + bonds* usati da alcuni stati americani per costituire centri di ricerca sulle staminali.

### 3.3.2. Proposte pratiche

- Stabilire una Fondazione Regionale per la Ricerca con donazioni private detraibili fiscalmente
- *Matching-grants*
- *Grants with a purpose*
- *Venture capital*
- Finanziamenti specifici di start-up per maggiore autonomia ricercatori
- Sistema di credito non bancario

## 3.4. Assistenza

### 3.4.1. Discussione

Spesso i ricercatori sono estremamente impegnati nel condurre ricerca, insegnare, e svolgere i compiti amministrativi necessari per gestire il centro. Non resta molto tempo per occuparsi di problemi non immediatamente rilevanti e che richiedono competenza la cui curva di apprendimento è molto ripida. La Regione Lombardia dovrebbe sviluppare queste competenze internamente e metterle al servizio delle università e centri di ricerca lombardi. Un esempio pratico consiste

---

<sup>9</sup> Secondo il principio *più dai meno versi* stabilito dall'art. 14, d.l. 35/2005, alle o.n.l.u.s. si possono infatti donare: i beni, senza alcuna distinzione circa la loro natura, per un importo massimo, calcolato in base al valore normale dei beni donati, pari al 10% del reddito complessivo e comunque non oltre i 70.000,00 EUR. La donazione però comporta la indetraibilità dell'I.V.A. relativa all'acquisto dei beni donati o, se prodotti all'interno dell'impresa, relativa ai beni che li compongono. Queste donazioni (sia in denaro che in natura) sono anche riconosciute come onere deducibile ai fini I.R.A.P.. Tuttavia, apparentemente il risparmio fiscale delle donazioni è diminuito in seguito all'approvazione della Finanziaria 2008 in quanto l'aliquota I.Re.S. è passata dal 33% al 27% e non viene bilanciata dal riconoscimento fiscale delle donazioni ai fini I.R.A.P. Per approfondire, si veda Istituto Italiano Donazione 'Finanziaria 2008: ecco le norme che riguardano il Terzo Settore', <http://www.istitutoitalianodonazione.it/tools/news.asp?r=564&a=4634&s=7083&l=42880&t=5&v=3357>.

nel fornire assistenza nella richiesta di fondi europei. Le domande alla Commissione sono sufficientemente complesse da dissuadere ricercatori a dare domanda. La Regione Lombardia potrebbe organizzare workshops sul tema, gestire un database di persone ed istituzioni che hanno ottenuto fondi e che potrebbe servire da consulenti, ed eventualmente contribuire alla gestione burocratica di questi progetti—che spesso è estremamente onerosa.

La Regione Lombardia dovrebbe anche considerare seriamente la possibilità di fornire assistenza a ricercatori all'estero che rimpatriano in Lombardia. Per esperienza personale, posso testimoniare che una parte non trascurabile di ricercatori italiani che attualmente opera all'estero considererebbe la possibilità di trasferirsi in Italia se ci fossero opportunità sufficientemente interessanti. Le proposte più interessanti sono ovviamente quelle garantiscono un impiego a lungo termine. Tuttavia l'assistenza al rimpatrio può anche essere diretta ad aiuti relativi al trovar casa, traslocare, occuparsi delle pratiche amministrative.

Infine, sempre per stimolare il rimpatrio di ricercatori italiani, la Regione Lombardia potrebbe finanziare e/o contribuire in qualche modo alla costituzione di *endowed chairs* di stile Americano, ovvero di posizioni accademiche con un salario che permetta di fare ricerca senza insegnare e di viaggiare regolarmente a conferenze e *meetings* internazionali.

#### 3.4.2. *Proposte pratiche*

- Fornire assistenza nella richiesta di fondi europei
- Assistenza al rimpatrio
- *Endowed chairs*

### 3.5. *Networking*

#### 3.5.1. *Discussione*

Infine, è molto importante che la Regione Lombardia prosegua i suoi sforzi di *networking* per mettere in contatto i ricercatori lombardi con altri colleghi in Italia ed all'estero, tra colleghi giovani e meno giovani, e tra settori diversi della ricerca. L'uso diffuso dell'inglese nell'università e nelle conferenze è un importante strumento per raggiungere questo obiettivo. Nel fare ricerca, il realismo è spesso più un amico che un nemico. Il mondo contemporaneo è spesso descritto come un mondo basato sulla conoscenza e lo scambio delle informazioni in inglese. Per partecipare alle discussioni internazionali è pertanto necessario che le relazioni professionali siano condotte in inglese. L'uso dell'inglese è anche uno strumento per invogliare ricercatori non di madre lingua italiana a trascorrere dei soggiorni di ricerca o a stabilirsi a tempo indeterminato in Lombardia. È inoltre importante investire sui giovani mandandoli all'estero almeno per un anno di formazione è un'altra fonte di rapporti di collaborazione internazionali ed organizzare *career fairs* per italiani all'estero con Università ed aziende lombarde.

### 3.5.2. *Proposte pratiche*

- Favorire rapporti tra istituzioni lombarde ed italiani all'estero
- Investire sui giovani mandandoli all'estero almeno per un anno di formazione
- Sponsorizzazione di *career fairs* per italiani all'estero con università ed aziende lombarde
- Uso della lingua inglese